

MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO

Biblioteca Scavi di Ostia  
Inventario. N. 2131

18

**LA SINAGOGA DI OSTIA:**

**SECONDA CAMPAGNA DI SCAVO**

Estratto dagli ATTI

DEL VI CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

Ravenna, 23 - 29 settembre 1962

## LA SINAGOGA DI OSTIA :

SECONDA CAMPAGNA DI SCAVO

MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO

Se la notizia della scoperta di una sinagoga ad Ostia Antica non è ormai una novità (essa risale infatti all'estate del 1961) (1), sono una primizia, che mi è grato comunicare a questo Congresso, i risultati della seconda campagna di scavi che la Soprintendenza alle Antichità ha iniziato nella primavera di questo anno e che è ancora in corso mentre vi parlo.

Come nella precedente campagna anche questa volta si è, contemporaneamente allo scavo, proceduto al restauro di murature e mosaici, anzi preciserò, anche se ciò può sembrare un non senso, che in taluni casi il restauro ha dovuto precedere lo scavo, o almeno lo scavo in profondità: infatti buona parte delle pareti dell'aula e le colonne che la adornavano erano abbattute al suolo ed è stato quindi necessario risollevarle e ricollocarle prima, non solo, di eseguire i saggi in profondità, ma, in taluni casi, prima di poter esaminare le pavimentazioni della sinagoga stessa. Così condizione indispensabile per la esplorazione dei livelli più antichi dell'edificio è stato il distacco dei pavimenti a mosaico o in opus sectile marmoreo dei vari ambienti.

Poiché, come accennavo, la campagna di scavo è ancora in corso e non vi è stato ancora il tempo materiale di vagliare tutti i nuovi dati raccolti, non posso affermare risolti tutti i problemi che si era-

(1) V. M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: L'arte* (1961) 326-337; *Id.*, *La sinagoga recentemente scoperta ad Ostia: Rend. Pont. Ac. Arc.* 34 (1961-62); *Id.*, *Die Synagoge von Ostia Antica: Raggi. Zeitschrift für Kunstgeschichte und Archäologie* 4 (1962) 1-8; H. L. HEMPEL, *Synagogenfunde in Ostia Antica: Zeitschrift für die Alttestamentliche Wissenschaft* 74 (1962) 72-73 (con varie inesattezze); P. L. ZOVATTO, *Memorie storiche Foroguliesi* 44 (1960-61) 59 ss.

no posti all'atto della scoperta, ma almeno alcuni si possono considerare definitivamente chiariti.

I problemi posti dalla scoperta di una sinagoga ad Ostia erano, come è noto, non solo di carattere storico, in quanto si dovevano rivedere ex novo le nostre cognizioni sull'esistenza di una comunità ebraica ad Ostia sino ad oggi non nota o scarsissimamente nota da pochissime fonti epigrafiche, ma anche di carattere più strettamente archeologico, inerenti all'edificio stesso: problemi di cronologia, di pianta e di alzata.

Infatti, se tipo di talune murature, stile dei mosaici pavimentali e dei rilievi dell'edicola della Torah, indicavano come data della sinagoga gli inizi del IV secolo d. C., era chiaro che essa si impiantava in un edificio più antico (presumibilmente, in base al tipo delle murature in opera reticolata, del I secolo d. C.) del quale non si poteva ancora stabilire la destinazione, se cioè fosse stata sinagoga anch'esso o se in sinagoga fosse stato trasformato soltanto in epoca tarda.

La seconda campagna di scavo ha chiarito completamente taluni particolari della pianta dell'aula di culto ed ha liberato tutto il complesso di ambienti che le erano annessi; inoltre i saggi in profondità hanno consentito di iniziare lo studio del più antico edificio, anche se, per ora, non ne hanno inequivocabilmente chiarita la destinazione.

Come era chiaro sin dalla prima fase dello scavo, alla sinagoga, o meglio all'aula di culto vera e propria, si affiancavano una serie di ambienti di varia destinazione, oggi completamente scavati: l'intero complesso occupa un'area di circa 856 metri quadrati (fig. 1).

Almeno nell'ultima fase dell'edificio l'ingresso al complesso, che doveva rivestire un certo carattere monumentale (data la presenza ai lati di due basi di pilastri o di altro elemento decorativo) si apriva sulla via Severiana, che corre parallelamente all'edificio lungo il suo fianco nord orientale.

Da questo ingresso si scendeva con due gradini in una sorta di corridoio (lungo circa m. 23,60; largo nella prima parte m. 3,80) che aveva lungo il fianco sinistro alcuni ambienti, le cui pareti, purtroppo, sono conservate per una ventina di centimetri al massimo al di sopra delle fondazioni; sul lato opposto invece si aprivano le

tre porte della sinagoga vera e propria e le due di una stanza in cui fu rinvenuto un forno.

Alle spalle dell'ambiente con forno si è liberato uno stretto corridoio, in direzione nord-sud (lungo m. 10,50 largo m. 2,70), cui si

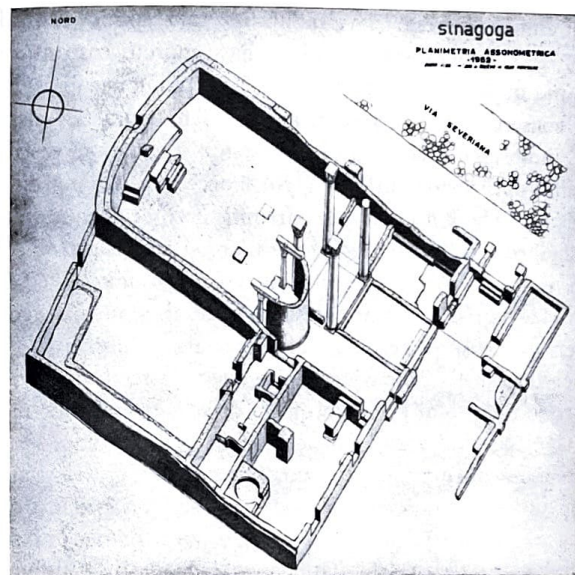


Fig. 1 — Assonometria della Sinagoga di Ostia.

accedeva da una porticina aperta sul fianco sinistro dell'aula sinagogale, e da questo corridoio si passava in un'altra sala con asse parallelo all'aula sinagogale stessa e di considerevoli dimensioni, sul cui fondo si apriva una porta che conduceva all'esterno.

Esaminiamo per prima l'aula della sinagoga vera e propria: già lo scorso anno si era notato che l'ampio ambiente lungo m. 24,90 e largo m. 12,50, sembrava avesse avuto una divisione nel senso della lunghezza, messa in rilievo non solo dalla diversità di livelli della pavimentazione nelle sue varie parti, ma anche dal diverso tipo della pavimentazione stessa (mosaico nella parte anteriore più bassa, opus sectile in quella interna rialzata). Accentuava l'impressione la presenza delle quattro grandi colonne, che sembravano formare una sorta di propileo d'accesso alla zona più riposta. Si era

anche notato che la presenza di fori, forse per transenne, nei fianchi delle colonne facevano pensare ad uno sbarramento, ad una chiusura. Lo scavo di questo anno ha dimostrato l'esattezza di tali impressioni ed ha svelato nuovi particolari interessantissimi sulla planimetria della sala.

Un grande ingresso dava adito ad uno spazio centrale di m.  $5,37 \times 4,15$ , limitato sui lati da due bassi muretti costruiti in una rozza muratura di scaglioni di tufo e malta, poi intonacati: quello di sinistra, conservato per una certa altezza al di sopra del piano dei mosaici, limitava quella sorta di corridoio o « navata », se così vogliamo impropriamente chiamarla, cui si accedeva dall'ingresso laterale sinistro e che era chiuso all'estremità nord-occidentale dall'abside dell'edicola della Torah. Questo muro si addossava alla prima colonna e continuava anche nell'intercolumnio fino alla seconda colonna, ma parrebbe che in questo punto vi fosse un passaggio per concedere l'accesso anche di qui alla « navata » sinistra.

Ricordiamo che il pavimento di questa zona (m.  $7,40 \times 3,35$ ) pur essendo rialzato al livello di quello della parte più interna della sala sinagogale, era in mosaico anziché in opus sectile.

Il corrispondente muretto, sulla destra dell'ingresso principale, fu rinvenuto rasato quasi al piano dei mosaici, ma è sicuro che dovesse esistere almeno sino ad una certa altezza, dato che i mosaici degli ambienti da esso delimitati hanno inquadrature indipendenti che tengono appunto conto della presenza di un elemento di separazione.

Non è da escludersi, è anzi a mio giudizio molto probabile, che ambedue i muri non si sviluppassero molto in altezza ma avessero le mansioni di una sorta di balaustra (2). A differenza di quello del lato opposto il muro, o balaustra di destra, non andava oltre la prima colonna cui si addossava.

Si delimitava così un ambiente di m.  $5,85 \times 3,37$ , occupato nella sua parte anteriore da un bacino poco profondo, rivestito di cocciopesto e delimitato dal pavimento musivo che aveva al centro il motivo di una rosetta di un tipo assai frequente nell'arte decorativa ebraica.

(2) Per l'esistenza di balaustre nelle sinagoghe si può tener presente l'iscrizione della sinagoga di Smirne (FREY, *C. I. I.*, II, 739) in cui son ricordati gli *θραυνοκαγκέλοι*, cioè balaustre di separazione tra i seggi degli anziani e quelli della comunità.

Un basso muro chiudeva l'ambiente sul fondo e probabilmente qui doveva essere l'ingresso poiché sembrerebbe praticamente inseribile la porta sulla facciata, che veniva a trovarsi proprio sulla vasca. La sconservazione del basso muro che separava la stanza dalla



Fig. 2 — Ostia. Sinagoga. L'edicola della Torah dopo il restauro.

parte centrale dell'aula non consente di stabilire se un ingresso non fosse piuttosto in questo luogo.

La parte anteriore dell'aula risultava dunque tripartita ed evidentemente ciascuno degli spazi doveva assolvere ad una sua particolare funzione. Dalla parte centrale si saliva, tramite due gradini

rivestiti di marmo, nella parte più interna, preceduta dalle quattro colonne in marmo bigio con capitelli e basi di marmo bianco, disposte ai vertici di un rettangolo di m. 4.30×3.20. Addossata alla più interna delle colonne di sinistra e chiudendo quindi lo spazio tra le colonne e il fianco dell'aula, era l'edicola della Torah (fig. 2), mentre lo spazio simmetrico a questo sulla destra, era parzialmente chiuso da una parete in reticolato, che esisteva già nell'edificio originale. Tale parete si arrestava da una certa distanza dalla colonna e formava così una porta, chiusa probabilmente da una transenna, di cui restano tracce sulla colonna stessa.

Dirò subito che, saggiando all'interno del podio dell'edicola della Torah, si sono trovate tracce di un'analogo parete divisoria anche sul lato sinistro dell'aula (fig. 3); è quindi ormai chiaro che la par-



Fig. 3 — Ostia. Sinagoga.  
Parete divisoria incorporata nel podio dell'edicola della Torah.

te più interna della sinagoga era separata nettamente da quella anteriore tripartita e che le quattro colonne costituivano una sorta di propileo o di pronao monumentale in cui si ripetevano le tre aperture della facciata sul vestibolo.

Tale parte più interna, pavimentata in opus sectile (fig. 4), ad eccezione di due tratti immediatamente dietro alle pareti verso l'ingresso, aveva il muro di fondo in leggera curva lungo la quale correva un basso podio accessibile da gradini aggettanti nella sua parte centrale.

Su un lato dell'aula e, in certo senso, addossata alla parete d'ingresso di essa, come i « tramezzi » delle sinagoge della Galilea, si



Fig. 4 — Ostia. Sinagoga.  
Parte interna dell'aula con pavimentazione in opus sectile.

ergeva l'edicola della Torah. È essa absidata, su alto podio, cui si accede da quattro gradini, e che si addossa alle due colonne maggiori, annullando, come si è già detto, la parete divisoria da questo lato dell'aula. L'edicola era adorna di due colonnine marmoree con capitelli compositi. Dai piloni dell'abside ai capitelli delle colonne erano messi in opera due architravi terminanti in mensole adorne a bassorilievo dei ben noti simboli della menorah tra shofar, lulab ed etrog.

I due rilievi sono identici per la disposizione degli oggetti e molto simili nei particolari. Il candelabro poggia su tre bassi piedini

semplici ed è decorato da una serie di rettangoli e losanghe incise imitanti una incrostazione di gemme. Lo stile del rilievo, o sarebbe meglio dire dell'intaglio, ci riporta ad un'epoca piuttosto tarda.

Lungo il diametro dell'abside si eleva un muro, di cui non ci è nota l'altezza; il podio, originariamente a filo delle due colonne, fu successivamente ampliato in due tempi, sicché la colonna di destra venne ad essere circa per un quarto affogata in una specie di pozzetto e quella di sinistra restò parzialmente inglobata nella muratura. L'addossamento dell'edicola ad una delle colonne maggiori dell'aula fece sì che non soltanto la muratura dovesse seguire la curva di essa, ma che nell'architrave di sinistra, per consentirne la messa in opera, si dovesse scalpellare un'incasso semicircolare, che si adatta alla curva del fusto della colonna stessa.

Tipo della muratura in opera listata, addossamento alle colonne, annullamento della parete divisoria, conservazione al di sotto del podio dell'edicola del pavimento a mosaico, dimostrano ad abundantiam che l'edicola rappresenta un'aggiunta tarda eseguita nell'ultimo periodo della sinagoga.

Pare, per ora almeno, un unicum il sacello della Torah in forma di edicola a sè stante, ma in collocazione che ricorda vagamente i « tramezzi » architettonici delle sinagoghe della Galilea; come aspetto, per altro, essa richiama sia la nicchia incavata nella parete delle sinagoga di Dura Europos, sia le rappresentazioni dell'aron in vetri dorati ebraici ed in un rilievo di Beth She' arim. Forse ad una costruzione di questo tipo si può riferire il termine « simma » ricordato in un'iscrizione relativa alla sinagoga di Side, ove si dice che un certo Isakis, curatore della sinagoga, ne aveva, tra l'altro, fatto eseguire la pavimentazione a mosaico tra il « simma » e « l'ambon » (3). Mentre non vi sono dubbi sull'interpretazione del secondo termine (si tratta evidentemente del pulpito da cui veniva letta la Legge) si è discusso parecchio sul significato del primo: se si consideri la forma del sigma lunato, io non sarei aliena dal pensare che il termine potesse riferirsi ad un'edicola della Torah simile a quella di Ostia.

Ho pensato inoltre che il podio con gradini che occupa la parete di fondo dell'aula possa essere il bema da cui si leggeva la Legge (fig. 5).

(3) cfr. FREY, C. I. I., II, 781.

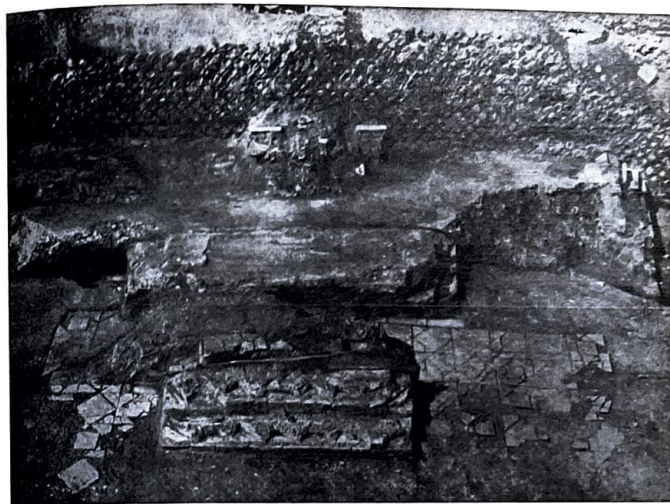


Fig. 5 — Ostia. Sinagoga.

Il podio con gradini (*bema*) addossato alla parete di fondo.

Le pareti della parte più interna dell'aula furono rafforzate da piloni esterni in opera listata, alcuni dei quali chiusero le grandi finestre rettangolari (fig. 6) dell'ambiente originario, e poi da una spessa fodera di mattoni che andava da pilone a pilone: tale rafforza-

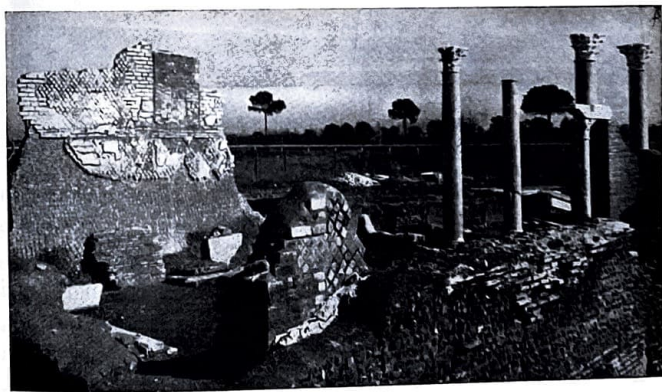


Fig. 6 — Ostia. Sinagoga.

Parete rialzata con la finestra chiusa da uno dei piloni di rinforzo.

mento farebbe pensare che questa parte dell'aula dovesse essere piuttosto alta e forse coperta a volta (ma di questa non si è trovata alcuna traccia): per ora posso dire che la ricostruzione della parete destra abbattuta ci ha portato ad una altezza conservata di circa 6 metri.

A fianco dell'aula sinagogale testè descritta si è scavato un altro grande ambiente (fig. 7) circa delle stesse proporzioni della parte più interna dell'aula sinagogale stessa (m. 13,90×10,18). Esso aveva



Fig. 7 — Ostia. Sinagoga. Grande sala con banconi lungo le pareti.

lungo due delle pareti un ampio bancone, in parte conservato e in parte ricostruibile attraverso le tracce da esso lasciate sull'intonaco delle pareti e nella pavimentazione musiva, purtroppo assai rovinata.

Vi si accedeva da un breve corridoio (fig. 8) il cui ingresso si apre nell'aula principale, dietro l'abside dell'edicola della Torah, corridoio in cui notiamo una piccola conserva d'acqua rivestita di spesso intonaco duro ed impermeabile la cui parete anteriore fu, in un secondo tempo, forata da una porticina, sicché evidentemente il bacino non doveva più avere l'originario scopo di raccogliere

acqua; lungo la parete est-sud-est, era una serie di banconi piuttosto ampi e ricoperti superiormente di tegoloni, e qua e là infisse nel pavimento in cocchiopesto erano alcune anfore segate alla spalla.

Per quanto se ne può giudicare sino a questo momento tanto il corridoio quanto il salone con i banconi non pare fossero contemplati nel piano del primitivo edificio in reticolato (infatti, almeno in superficie, non si vedono tracce delle murature in reticolato di



Fig. 8 — Ostia. Sinagoga. Corridoio.

quello), ma vennero aggiunti e addossati in momenti successivi, quando tutta la costruzione in reticolato venne modificata e rifatta.

Del piano della primitiva costruzione faceva invece parte il grande ambiente in cui fu trovato il forno, ma è chiaro che tanto questo quanto la così detta spianatora sono aggiunte tardive, come aggiunta tarda è anche il sistema di anfore infisse nel suolo verticalmente o adagiate su esso.

Tutti questi apprestamenti infatti poggiano su una pavimentazione musiva che è stata completamente scoperta questo anno togliendo quel rozzo battuto di calcinacci, pietrisco, malta, cenere e frammenti fittili e marmorci, che costituì l'ultima pavimentazione

dell'ambiente. Ricorderò che entro questo battuto ho trovato una serie di lucerne decorate con il candelabro a sette braccia.

I mosaici dell'ambiente, come si può chiaramente osservare nella fotografia (fig. 9), hanno varie decorazioni, tantoché si potrebbe pensare che esso fosse stato suddiviso in varie stanze minori, d'altra parte non si è trovata traccia di tramezzi in muratura: potremmo forse pensare a tramezzi lignei. Ad ogni modo i mosaici



Fig. 9 — Ostia. Sinagoga.

Veduta panoramica dell'ambiente con forno, prima della rimozione dei mosaici.

sembrano coevi a quelli rinvenuti nella parte anteriore dell'aula sinagogale e si debbono quindi riferire alla trasformazione dell'edificio in sinagoga.

L'ambiente stesso è separato dall'aula della sinagoga da un muro in opera listata nella cui malta si è rinvenuta una moneta di Massenzio, che ci dà un sicuro *terminus post quem* per la sua costruzione.

Distaccando per il restauro tanto i mosaici di questo ambiente, quanto quelli che costituiscono la pavimentazione della parte ante-

riore dell'aula sinagogale, si è trovata in tutta la zona una pavimentazione continua in cocciopesto, che è in relazione con la primitiva costruzione in reticolato e presenta una singolare caratteristica: essa infatti nella zona poi occupata dall'ambiente con forno e dalla « navata » sinistra della sinagoga (che costituivano originariamente un tutto unico), non giunge sino alle pareti ma si arresta a m. 1,83 da esse formando un piccolo dente saliente contro uno sorta di rozzo muretto di contenimento costruito contro terra, di cui si conservano oggi scarse tracce, ma che sembrerebbe costituire la fronte di un bancone. Verso sud il bancone formava una curva (fig. 10) mentre



Fig. 10 — Ostia. Sinagoga. Tracce di bancone e pavimentazione in cocciopesto rimesse in luce sotto ai mosaici dell'ambiente con forno.

le testate dei banconi lungo le pareti est-sud-est e ovest-nord-ovest piegavano ad angolo retto e si sono rintracciate nella zona poi occupata dalla parte anteriore sinistra dell'aula sinagogale.

Al di sotto del mosaico che costituì l'ultima pavimentazione della parte anteriore sinistra dell'aula sinagogale e che, come vedemmo era ad un livello superiore di quelli degli ambienti adia-

centi, abbiamo trovato tracce di un'altra pavimentazione musiva in relazione con la divisione di questo ambiente in due stanzette, mediante un tramezzo ligneo, di cui è nettissima la traccia nel pavimento (fig. 11).

I muri perimetrali di queste stanzette conservano tracce di pitture diverse da ambiente ad ambiente. Sotto a queste stanzette,



Fig. 11 — Ostia. Sinagoga.

Tracce di pitture rinvenute sui muri al di sotto delle pavimentazioni musive.

che rappresentano una fase intermedia della trasformazione dell'edificio, si è trovato, perfettamente conservato, l'originario pavimento in cocciopesto con le testate dei banconi, cui già ho accennato.

Pavimentazione in cocciopesto, in due strati sovrapposti si è trovata immediatamente sotto al mosaico nella parte centrale dell'aula sinagogale (fig. 12). Tale pavimentazione poggia direttamente sulla sabbia; lungo i fianchi essa è rotta dalle fondazioni di due rozzi muri divisorii che conservano tracce di pitture a cespi di foglie e grandi vasi, muri divisorii che furono ripresi da quelli in analoga posizione dell'ultima fase della sinagoga, ma che non esistevano nell'edificio originario.



Fig. 12 — Ostia. Sinagoga.

Pavimentazione in cocciopesto della parte anteriore dell'aula sinagogale.

Lo stesso pavimento in cocciopesto troviamo anche in tutta la parte anteriore destra della sinagoga, anzi si è potuto constatare che esso costituisce la pavimentazione del bacino che occupa parte dell'ambiente più tardo.

Ancora non è stato possibile eseguire saggi nella parte più interna della sinagoga, ma lo scavo eseguito in corrispondenza delle grandi colonne ha dimostrato che esse poggiano su poderose fondazioni costituite da basamenti quadrangolari legati tra loro da fondazioni continue (fig. 13). Tali fondazioni paiono coeve all'edificio in reticolato e quindi le colonne dovevano essere contemplate nel piano della costruzione; d'altra parte si è potuto constatare che, nell'attuale sistemazione, esse risultano sensibilmente spostate verso l'esterno rispetto ai basamenti di fondazione.

La presenza di fondazioni continue tra basamento e basamento potrebbe far pensare sia a ragioni di solidità strutturale, sia anche alla presenza nel primitivo edificio di mura divisorie, non soltanto sulla linea delle due colonne più interne, ma anche su quella delle più esterne. Per ora la questione non è sufficientemente chiarita.

come pure resta alquanto incerto l'uso del primitivo edificio con le sue pavimentazioni di cioppoesto e i suoi amplissimi banconi lungo le pareti di uno degli ambienti.

È ben vero che anche nella grande sala annessa alla sinagoga tarda si sono ricostruiti banconi torno torno alle pareti; si potrebbe



Fig. 13 — Ostia. Sinagoga. Fondazioni delle colonne.

pensare che quella che in seguito diverrà la stanza del forno avesse nel primitivo edificio un impiego analogo a quello della grande aula di recente scavata.

Un'altra scoperta mi pare sia interessante segnalare: tra le moltissime iscrizioni, per lo più pagane e funerarie, rinvenute reimpienate nella pavimentazione in opus sectile, una proveniente dal vestibolo riveste un particolare interesse: essa è mutila nella sua parte inferiore; salvo la prima riga in latino è scritta in greco; le ultime due righe conservate sono riscritte con altri caratteri sopra una erasura. Essa suona: *Pro Salute Aug(usti) / οἰκοδόμησεν κε αἰπόησεν ἐκ τῶν αὐτοῦ δομάτων καὶ τὴν κειβότων ἀνέδηκεν νόμῳ ἀγίῳ Μίνδης Φαῦστος με...*

Il *κειβότων ἀγίῳ νόμῳ* è senza dubbio l'Arca della Legge e la dedica « Pro salute Augusti » ricorda le dediche ai Tolomei delle sinagoghe di Shedia, di Athribis, di Alessandria (4), nonché la notizia data da Filone di scudi, colonne e corone dorate dedicate nelle sinagoghe in onore degli imperatori.

Se l'ulteriore studio potrà dimostrare che l'iscrizione si riferisce senza dubbio alla sinagoga e poiché mi sembra che paleograficamente essa si debba datare anteriormente al IV secolo, avremmo una prova che l'edificio era già una sinagoga prima dei restauri e dei radicali mutamenti avvenuti agli inizi del IV secolo d. C.

(4) Cfr. FREY, *C. I. I.*, II, 1432-1434, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444.